

# INDICE

## 1. INTRODUZIONE

## 2. SIETE VOI LA RELAZIONE INTRODUTTIVA

## 3. DALLE RADICI AL FUTURO

3.1 Avere cura delle radici

3.2 Non dimenticarsi del tronco, dei rami e delle foglie

3.3 Coltivare il giardino

## 4. UN FUTURO CHE DIA FRUTTI

4.1 Agire è essere pane buono

4.2 Le priorità che faranno nascere frutto

4.3 L'acqua viva, che zampilla per la vita eterna

## 5. CONCLUSIONE



## INTRODUZIONE

Carissimi militanti, accompagnatori, amici, invitati,  
grazie per essere qui oggi a condividere insieme un momento così importante quale è il Congresso Nazionale.

Il Congresso è quel momento nel quale ci fermiamo: a verificare, elaborare, votare e affidare al Signore i tre anni vissuti e i tre anni ancora da vivere. E' un importante momento di transizione, un giro di boa, è la domenica della GiOC.

Ci prepariamo per un anno intero a questo momento, anzi, ci prepariamo per tre anni interi! E ci prepariamo tutti insieme, seppur ciascuno in maniera diversa.

Man mano che si avvicina il Congresso, l'emozione sale, perché sappiamo che sarà un'altra fine, che porterà con sé un nuovo inizio.

Per qualcuno l'emozione è legata al fatto di vivere il primo Congresso, per altri al fatto di riviverlo per la seconda, terza volta... qualcuno sta contando in questo momento a quale Congresso è ormai arrivato... ciò che ci accomuna è che tutti l'abbiamo atteso e vogliamo viverlo al meglio!

Io non riesco a descrivere l'emozione con la quale sono arrivata qui e con la quale sto vivendo questo Congresso... per questo motivo la mia "ansia da prestazione" era alta (e lo è ancora, non lo nascondo!) ma sono certa che comunque vada sarà un successo; comunque vada, ognuno di noi si porterà a casa il ricordo di un intenso weekend di formazione, progettazione e condivisione di questa esperienza con altri giovani, con amici e compagni di viaggio.

## **SIETE VOI LA RELAZIONE INTRODUTTIVA!**

Scrivere questa relazione introduttiva non è stato facile per me, perché avevo paura di non essere all'altezza delle persone che ci sono state prima di me, e in generale all'altezza delle vostre aspettative.

Sono tante le cose da dire e in questo tempo che ho a disposizione non so quanto riuscirò a trasmettere tutto, soprattutto la passione con la quale l'intero movimento ha vissuto gli anni appena trascorsi.

Ma ci provo! Provo a raccontarvi cosa ha vissuto la GiOC negli ultimi tre anni e provo a raccontarvi cosa abbiamo pensato di progettare per il nostro futuro.

Per fare tutto questo, ho deciso che fosse importante farmi aiutare da voi, in quanto militanti e membri stessi del Congresso. Ho chiesto ad alcuni di voi di preparare un'esperienza, a partire da tre parole e tre immagini che potessero descrivere: un aspetto positivo, un aspetto negativo e una sfida.

Sembrerà banale, ma è proprio partendo da una parola e da un'immagine, che riusciamo a focalizzarci maggiormente sulle nostre RADICI, su ciò che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo. Così possiamo capire dove vogliamo arrivare, quale FUTURO abbiamo davanti e come possiamo raggiungerlo.

Queste esperienze saranno il filo conduttore dell'intera relazione introduttiva. Non saranno un contorno, perché sono la GiOC, sono l'unico modo attraverso il quale si può capire cosa abbiamo vissuto e cosa vogliamo vivere.

Intorno a queste esperienze farò alcune considerazioni, approfondirò alcuni aspetti, ma la vera relazione introduttiva sarà composta dalle storie di vita, dalle persone che le racconteranno e da voi che le ascolterete.

## **DALLE RADICI AL FUTURO**

Ho poi riflettuto sul significato del titolo che abbiamo scelto per questo XVI Congresso Nazionale: “*2013 Verità: le radici del futuro*”. Chiaramente parliamo di riscoprire le nostre radici, per riuscire a dare un volto nuovo alla GiOC per il nostro futuro.

In realtà io ho iniziato subito ad avere un'altra immagine in mente: l'albero.

Le radici rappresentano la base della sua sopravvivenza ed insieme al tronco, sono in grado di reggere i rami e di portare loro il nutrimento necessario affinché possano nascere le foglie e infine i frutti. Il tronco rappresenta inoltre la solidità dell'albero, e i rami mi ricordano in qualche modo la nostra struttura organizzativa.

E i frutti? Beh, frutti sono il nostro futuro, sono tutto quello che abbiamo in mente, che vogliamo realizzare, sono le nostre azioni, sono tutti i giovani che incontriamo, sono i gruppi che possiamo creare... sono insomma, la GiOC.

E non dimentichiamo che il nostro albero vive all'interno di un giardino: la nostra società, i nostri territori e il lavoro di rete che creiamo con altre associazioni e istituzioni.

### **Avere cura delle radici**

Dobbiamo partire dalle nostre radici, dal perché esiste questo movimento, ma soprattutto dalle motivazioni che ci hanno spinto a prenderne parte.

Nelle Priorità Congressuali votate allo scorso Congresso, la prima era legata proprio alla “Identità e Missione della GiOC”, con tre approfondimenti, primo fra tutti il *Significato dell'essere militante* al quale è direttamente collegato il secondo aspetto, *La centralità del gruppo e della Revisione di Vita*.

*Angela Fruci (militante GiOC di Vibo Valentia)*

Quando Emanuela mi fece la proposta mi sono solo chiesta se fossi pronta per dire sì ad una cosa del genere... lei mi rispose: beh, se ti facciamo la proposta è perché già un po' lo sei, il resto lo si fa insieme! Allora mi sono resa conto di quello che stavo vivendo... essere militante è far parte dell'associazione, è sentire un'appartenenza profonda, è condividere un progetto, sostenerlo e dargli testa e gambe per farlo andare in giro e far sì che nuovi giovani possano conoscerlo, amarlo e farlo proprio...

Non è semplice parlarne... è più semplice esserlo!

Proviamo a spiegarlo tramite 3 parole chiave:

La prima parola chiave è **STILE**.

Se penso alla militanza nella mia vita, mi viene in mente l'immagine di un vestito cucito su misura, che quando lo indossi ti dà quel tocco in più! È come quando scegli i capi da acquistare e sono tutti simili perché quello è il tuo stile... ecco... la parola stile che tante volte ripetiamo nei nostri discorsi, che ci fa assumere alcuni atteggiamenti, che ci fa distinguere!

La cosa che mi ha profondamente segnata è che la GiOC ti insegna a vedere nell'altro una ricchezza immensa, ognuno vale per quello che è, e se riconosci la ricchezza dell'incontro, dello scoprire l'altro con tutti i pregi e difetti, ti accorgi che anche tu vali, che anche tu hai un'immensa ricchezza dentro e impari ad essere più sicuro di te, più forte, soprattutto perché non sei solo... il tuo gruppo ti sostiene!

La seconda parola chiave è **PERCORSO**.

La difficoltà più grande l'ho vissuta nel percorso interiore profondo che la GiOC ti fa fare... essere un militante autentico, stare dalla parte della verità, con i piedi per terra, ma con gli occhi al cielo, non è esattamente una scampagnata...

quando fai Revisione di Vita tiri fuori quello che hai dentro;

quando segui un gruppo di giovani sei chiamato a dare testimonianza;

quando ti impegni nei tuoi luoghi di vita combatti per quello in cui credi...

per ognuno di questi passaggi e per tutti gli altri aspetti dell'essere militante, sei chiamato ad un viaggio in te stesso, ad affrontare paure e superare limiti, un viaggio che alla fine fai da solo, che a volte ti porta troppo in fondo, ma 9 volte su 10 ti fa crescere, sbocciare, mettere i rami e inevitabilmente dare frutti!

La terza parola chiave è **INCONTRO**.

Un'esperienza così bella non può rischiare di finire, e allo stesso modo non possiamo tenerla per noi!

Quindi l'orizzonte verso il quale puntare è laggiù! È fuori che bisogna andare, andare nelle periferie (come ci ricorda anche Papa Francesco) dove nasce la nostra missione, ad incontrare tutti quei giovani per i quali nasce la nostra proposta... non stanchiamoci

di incontrare, di andare verso l'altro, di portare la GiOC per il mondo... perché se i militanti prima di noi non l'avessero fatto, questa cosa meravigliosa non l'avremmo mai conosciuta... e sarebbe stato proprio un peccato!

*Viola Rolandone (Responsabile zona GiOC di Piossasco – Torino)*

Il gruppo militanti mi ha da sempre fatto capire come la vita, e come scegliamo di viverla, è una vera e propria **CORSA**, una maratona. Una maratona che ci chiama a vincere quando possiamo farlo, a non smettere di correre, di “sudare”; ma anche ad accettare che a volte le gambe non ci portano più avanti, non ci rispondono, dove bisogna accettare di fermarsi.

La revisione di vita è allora un ottimo paio di scarpe da ginnastica, da portare sia che si corra piano che veloce, una scarpa che non riesci a togliere perché credi profondamente che quello stile di vita (salutare, che ti mette in prima linea) ormai sei tu a scuola, al lavoro, in discoteca, con gli amici, in famiglia... tu sei quelle scarpe da ginnastica.

Essendo il gruppo formato da persone spesso impegnate, specialmente in parrocchia e in particolare verso altre persone, arriva un momento dell'anno in cui è facile che molti perdano la motivazione: i gruppi militanti con meno persone ne risentono, perché se manca qualcuno salta gruppo. E in ogni caso, andare a gruppo e vedere che le priorità che sceglie ciascuno nella vita sono sempre altre (anche se importanti), è triste per chi del gruppo fa il suo luogo “privilegiato”, e demotivante per chi invece è presente.

Allora inizia la **RIN...CORSA** verso il militante perduto: il responsabile di zona, il responsabile di gruppo, anche loro in balia dei loro impegni, si barcamenano per gestire la demotivazione degli altri. In questi momenti si vede quanto il gruppo è unito e collabora per un buon cammino.

La prospettiva che un gruppo dovrebbe darsi per gestire questi momenti è allora la stessa della **CORDATA**. Ci leghiamo gli uni agli altri non per tenerci più vicini o più vincolati, ma perché siamo consapevoli che se qualcuno dovesse cadere, c'è una fune (il bisogno di essere messi in discussione, il legame che ci tiene uniti, il progetto che abbiamo in comune) che salva dal farsi troppo male.

La potenza del gruppo militanti sta proprio nel fatto di non essere soli, di poter viaggiare insieme, di avere qualcuno che, quando il corpo non ce la fa più ad affrontare la salita, ci ricorda quanto è bella la vetta e ci motiva a continuare!

Credo che non ci sia molto da ribadire!

Angela e Viola hanno espresso chiaramente cosa possiamo considerare alla base del nostro movimento: la persona e il gruppo.

La persona: il militante, ma anche il giovane che incontriamo.

Come militanti siamo chiamati a considerare il progetto della GiOC come il progetto della nostra vita, lo stile con il quale vivere ogni ambiente della nostra vita quotidiana. Essere testimoni credibili, che hanno a cuore la vita degli altri, non in generale, ma nello specifico: la vita di Luca, Sara, Matteo, Chiara, etc.

Questo significa prendersi cura dell'altro, del singolo militante, come del singolo giovane che incontriamo. Ognuno di noi infatti, porta con sé una storia, un'esperienza che l'ha segnato, una ricchezza che ha un valore grande per il Signore.

Per questo motivo il nostro fondatore, Cardijn, ha sempre pensato che al primo posto ci fosse ciascuno di noi, ciascun giovane. Diceva infatti che *“Ogni giovane lavoratore vale più di tutto l'oro del mondo, perché figlio di Dio”*.

Ma diceva anche che la sola persona non basta. Per essere riconosciuti, per fare in modo che la nostra storia sia presa in carico da qualcun altro, è necessario un gruppo. Un gruppo di persone alle quali poter fare riferimento e con le quali crescere, in particolare attraverso lo strumento della Revisione di Vita.

Vedere, Valutare e Agire insieme, ha un valore molto più grande del farlo da soli. Non si può crescere se non insieme agli altri, sperimentando il confronto, il sostegno reciproco e la messa in discussione l'uno dell'altro.

I tre anni trascorsi, hanno interrogato molto la nostra adesione al progetto della GiOC, la nostra militanza, il valore aggiunto del vivere la Revisione di Vita.

Abbiamo lavorato per costruire una comunità di persone che condividono importanti valori di riferimento e che portano avanti un percorso di fede comune.

Un gruppo di giovani corresponsabili di un progetto, non solo collaboratori o sostenitori dello stesso!

Il percorso sicuramente non è finito, e non si conclude di certo con questo Congresso.

Dobbiamo piuttosto continuare a pensare alle sfide che ci hanno presentato Angela e Viola: investire sull'incontro con l'altro e sulla costruzione di una vera e propria cordata che possa tenerci uniti per continuare a portare avanti il progetto della GiOC.

Senza questa base, non possiamo progettare percorsi di evangelizzazione verso altri giovani lavoratori e studenti.



La GiOC ha alla base proprio questa sua missione di formazione, educazione ed evangelizzazione, strutturata su un progetto educativo, che deve essere sempre in grado di rispondere alle esigenze dei territori, del contesto sociale e di ciascun giovane incontrato.

La prima priorità dei tre anni trascorsi, aveva come terzo filone di approfondimento *“Stile dei gruppi del compito educativo della GiOC”*. Abbiamo iniziato un processo per comprendere meglio i bisogni dei giovani ai quali ci rivolgiamo, per capire quali siano realmente i giovani di estrazione popolare e operaia e quale debba essere il nostro impegno verso di loro.

Gli attuali ritmi della nostra società, ci chiedono di saper ascoltare i giovani, le loro richieste e rispondere subito ad esse, in quanto in costante trasformazione.

In questi tre anni abbiamo cercato di farlo, realizzando in tutti i nostri territori molte attività che, seppur con modalità diverse, miravano ad orientare e accompagnare i giovani nel mondo del lavoro. Sappiamo infatti, in particolare grazie alla Campagna d'Azione *“Un'impresa chiamata lavoro”*, che i giovani di oggi si scontrano con un difficile processo di transizione dal mondo della scuola a quello del lavoro, in particolare in quanto si percepisce una discontinuità tra quanto appreso a livello scolastico e quanto richiesto all'interno del mondo del lavoro.

Sappiamo poi che è importante l'accompagnamento a tale passaggio, sia in termini di ricerca del lavoro, che in termini di affiancamento nel contesto lavorativo vero e proprio.

Infine, siamo consapevoli dei sogni e delle speranze che hanno molti giovani italiani: il sogno di aprire un'attività autonoma, per essere dei veri e propri creatori; il sogno di un lavoro appagante, non solo dal punto di vista economico, ma soprattutto dal punto di vista della realizzazione personale; la speranza di continuare a vivere nella propria terra e non doverla per forza abbandonare in cerca di una situazione più favorevole...

Lavorare nella direzione di accompagnare i giovani e sostenerli nella loro quotidianità, ci ha permesso di creare progetti strutturati, condivisi anche con altre realtà associative o di altro genere. In particolare, questo pomeriggio presenteremo due nuovi strumenti che possono servire nel lungo cammino che abbiamo ancora da fare con i nostri giovani: la Valigetta dei Mestieri, azione nazionale della Campagna d'Azione *“Un'impresa chiamata lavoro”* e Bussolavoro, strumento rielaborato a partire dal CIGD (Centro Informazione per Giovani Disoccupati).

L'accompagnamento che cerchiamo di fare è reso ancora più complesso dalla fragilità che questi giovani mostrano, che è maggiore rispetto al passato e spesso non permette loro di trovare il proprio posto, la propria collocazione, il luogo nel quale davvero possano riconoscersi e crescere, insieme ad altri giovani. Sono i lavoratori precari, i disoccupati, i lavoratori del sommerso; sono i giovani migranti, gli studenti lavoratori (che molto spesso fanno capo al gruppo di lavoratori in nero), gli studenti della formazione professionale e tecnica, i giovani che non lavorano né studiano (NEET)... sono tutti questi i giovani ai quali dobbiamo rivolgerci, i giovani invisibili, i penultimi, quelli che hanno avuto meno opportunità nella vita e che aspettano qualcuno che vada loro incontro e possa dire loro quanto realmente valgano, in quanto giovani e in quanto figli di Dio.

In questi anni ho sentito molti di voi (io stessa!) dire *“Come posso avvicinare quel ragazzo? Come posso aiutarlo a conoscere il progetto della GiOC?... Sicuramente non sono all'altezza di questo compito... sicuramente non gli interesserà”*.

Beh, sappiamo tutti quanto sia difficile andare incontro ai giovani, chiamarli, stare con loro e essere un punto di riferimento. Forse, dovremmo solo vivere questa nostra missione con maggiore serenità, affidandoci completamente al sostegno di Dio.

A tal proposito volevo citarvi alcune parole di Papa Francesco, pronunciate il 18 maggio 2013, durante la *“Veglia di Pentecoste con i movimenti, le nuove comunità, le associazioni e le aggregazioni laicali”*. Parole che devono essere per noi uno stimolo di quello che dobbiamo fare, ma soprattutto essere, se davvero vogliamo evangelizzare altri giovani: *“Si può pensare che l'evangelizzazione dobbiamo programmarla a tavolino, pensando alle strategie, facendo dei piani. Ma questi sono strumenti, piccoli strumenti. L'importante è Gesù e lasciarsi guidare da Lui [...] e infine la testimonianza: la comunicazione della fede si può fare soltanto con la testimonianza, e questo è l'amore. Non con le nostre idee, ma con il Vangelo vissuto nella propria esistenza e che lo Spirito Santo fa vivere dentro di noi [...] Non parlare tanto, ma parlare con tutta la vita: la coerenza di vita.”*

Molti di noi in questi ultimi anni hanno realizzato progetti di estensione e aggregazione sui propri territori: permanenti, militanti e adulti, hanno avviato progetti per conoscere nuovi giovani e iniziare con loro un percorso di formazione ed evangelizzazione.

Inoltre, molti di noi hanno anche solo preso parte ad alcuni eventi, hanno raccontato la propria esperienza durante alcuni incontri... insomma, un po' tutti hanno respirato

quest'aria nuova e hanno portato la loro testimonianza fuori dai luoghi in cui normalmente vivono!

*Massimo Delle Noci (Responsabile progetto Estensione a San Mauro T.se – Torino)*

Iniziare il progetto di estensione a San Mauro è stato un passo importante per la mia militanza nella GiOC. Mi ha permesso di allargare lo sguardo verso nuovi territori, di conoscere nuove persone e di collaborare con ragazzi e ragazze anche più grandi di me. In particolare, personalmente è un'esperienza positiva perchè ho avuto la possibilità di migliorare alcuni **RAPPORTI** già instaurati. Infatti condivido questo progetto con alcuni miei amici che abitano in quel territorio e con i quali trascorro il mio tempo libero. Il progetto di estensione però mi ha dato la possibilità di conoscerli sotto altri punti di vista e di crescere insieme a loro.

Sicuramente trovarsi in un territorio nuovo, dovendo capire cosa fare con i responsabili e con i ragazzi non è mai facile, ma per fortuna ho avuto molti strumenti e momenti che mi hanno permesso di confrontarmi con militanti che vivono la mia stessa situazione.

Andare a fare estensione in un nuovo territorio vuol dire progettare tutto un anno in commissione per poi andare su quel territorio a riportare i nostri obiettivi per quell'anno sociale. Molte volte, in una sola serata, tutto il progetto è stato cambiato dai referenti di San Mauro, dal parroco con il quale collaboro, e questo ha fatto sì che si creasse un po' di **INCERTEZZA** su cosa volessero dalla GiOC, sui bisogni del territorio e cosa dovessi fare io.

Sicuramente per il futuro vorrei più **CONTINUITA'**, per avere un rimando anche per altri militanti che verranno dopo di me, ma anche per i ragazzi e per i responsabili di San Mauro in modo che si possa creare un legame forte tra loro e la GiOC.

“Un passo importante per la mia militanza”... credo che queste parole bastino per farci capire che sì, a volte un percorso di aggregazione e di estensione è complesso, porta con sé incertezza e ha bisogno di investimento affinché continui, ma cambia il modo di vivere la nostra militanza! Inserisce un tassello in più al nostro percorso, ci forma, ci aiuta a riscoprire davvero la nostra identità giocista e la nostra Fede.

*“Voglio che la Chiesa esca... fuori, sulle strade... deve andare per le strade... non sia una chiesa chiusa!”*. Ce l'ha detto Papa Francesco durante la GMG a Rio de Janeiro, e lo ribadisco io ora, anche alla luce di quanto vissuto negli scorsi tre anni, e alla luce

dell'esperienza di Massimo e di tanti altri militanti e non.... Usciamo!! Andiamo per le strade incontro ai nostri giovani!

### **Non dimenticarsi del tronco, dei rami e delle foglie**

Non dobbiamo dimenticarci che la GiOC è organizzata dagli stessi giovani che la compongono: *“Da loro, con loro, per loro”*.

Per questo motivo, un elemento fondamentale sul quale abbiamo speso molte energie negli ultimi 3 anni (ma non solo!) è stato quello di riorganizzare il nostro movimento, alla luce dei cambiamenti che ci sono stati sia al suo interno, che nella società in generale. Questo per rispondere in maniera più concreta ai bisogni dei giovani con i quali lavoriamo e dei contesti territoriali nei quali operiamo.

Abbiamo realizzato una ristrutturazione a tutti i livelli, con l'ottica di condividere maggiormente la responsabilità del movimento e di rendere più solida la nostra struttura.

Le modifiche fatte hanno coinvolto i ruoli di responsabilità, i luoghi decisionali, quelli di coordinamento e formazione, le attività realizzate sui territori, i rapporti esterni.

L'obiettivo principale è stato quello di rendere maggiormente autonoma ciascuna zona, facendo scelte organizzative che dessero precedenza alle realtà locali, rispetto al livello nazionale.

*Elisabetta De Leo (Responsabile della Federazione di Torino per l'anno 2012-2013)*

In quest'anno di permanenza ho cercato di capire come la Federazione di Torino potesse continuare il suo percorso responsabilizzando maggiormente i militanti, per poter avere un solo responsabile part-time.

È stata un'esperienza che mi ha permesso di **CRESCERE**, di conoscere molte persone e di instaurare nuove relazioni. Sono stata catapultata in un mondo che pensavo di conoscere, ma che si è rivelato una dimensione molto complicata. Per fortuna Marta, Angelo e alcune persone a me vicine mi hanno aiutato a far chiarezza, per quanto fosse possibile.

Purtroppo il **TEMPO** è stato veramente poco. Un anno per capire dove ci si trova, cosa bisogna fare e come, per i compiti del permanente è veramente poco. E' stato un anno di sperimentazione e spero che ciò che siamo riusciti a costruire migliori nel tempo e si rafforzi. Sicuramente i frutti del nostro lavoro li vedranno i ragazzi

dell'accompagnamento o quelli che verranno dopo di loro, ma in questo piccolo arco di tempo abbiamo fatto passi da gigante.

Per il futuro bisognerà sicuramente puntare sulla **FORMAZIONE**, non solamente nel senso stretto della parola, ma proprio per la crescita di cristiani consapevoli e attivi sul proprio territorio. Sono convinta che ciò potrà avvenire grazie alla **CONDIVISIONE** delle nostre esperienze, dei progetti e delle nostre vite.

A tal proposito ho recuperato uno stralcio di un'esperienza scritta da me per un'Assemblea di Zona del 2006, dove mi è stata posta una domanda, e dopo 7 anni sono ancora convinta della mia risposta.

*“Cos'è la GiOC? A quest'ultima domanda ci sono molte risposte vaghe perché per quello che sono riuscita a carpire, la GiOC non si può descrivere a parole. La GiOC è da vivere!!!”*

*Alice Foiera (Responsabile zona GiOC di Rimini)*

In questi 3 anni, nella zona di Rimini (e prima sulla realtà di Villa Verucchio) si è cercato di seminare piccole esperienze GiOC, senza grandi pretese, ma con tenacia e metodo. L'elemento che si è cercato di tenere al centro di ogni intervento è stata la vita dei ragazzi che incontriamo, a partire dai loro bisogni e dalle loro passioni, per costruire insieme qualcosa di bello ed utile. Grazie alla costituzione di gruppi post-cresima, di laboratori nelle scuole professionali, all'organizzazione di eventi culturali, si sono avviate diverse esperienze interessanti che fanno capo alla GiOC.

A Villa Verucchio, comune limitrofo di Rimini, sono attivi due gruppi (medie e superiori) che si incontrano periodicamente e svolgono azioni sul territorio. Sono stati i primi a riproporre l'esperienza GiOC nella Provincia, grazie ad adulti convinti e motivati, disposti a mettere tempo e competenze per il progetto.

Nella sede storica della GiOC si incontra un piccolo gruppo costituito dai ragazzi delle scuole professionali e aggregati in diversi momenti. Qui si svolgono azioni di orientamento al lavoro, di incontro con le istituzioni, di attività creative e culturali... ma soprattutto si sta insieme e si cresce insieme.

Nella parrocchia della Colonnella (dove è parroco Don Antonio – assistente GiOC) da due anni si sta consolidando un piccolo gruppo di ragazzi del post-cresima, con il quale si vuole intraprendere un percorso all'insegna della cittadinanza attiva e dell'apertura alla comunità e al territorio.

In questi tempi insomma, a Rimini è cresciuto un piccolo **TRONCO**, un albero con le caratteristiche della Gioventù Operaia Cristiana, capace di dare foglie e frutti al momento opportuno.

Le difficoltà ci sono state... e ci sono tutt'ora! Soprattutto nella continuità degli accompagnatori e dei ragazzi.

Si fatica a vedere la meta quando si è presi dallo scoraggiamento del momento, quando un'iniziativa non funziona come la si era pensata, quando diventa preponderante la sfiducia e la passività dei ragazzi... E' difficile quando sembra di essere soli, un po' abbandonati nelle relazioni coi giovani, nelle grandi responsabilità che pesano sulle spalle, anziché sul cuore...

Sono i periodi d'**INVERNO**, che non sono negativi in quanto tali, ma nella misura in cui non si sa come affrontarli... Non si è preparati e non si ha l'abbigliamento giusto. In questi casi, l'inverno sembra lunghissimo e si ha la paura che abbia fatto morire anche quel piccolo tronco che con tanta fatica era cresciuto.

Ecco che diventa fondamentale prepararsi all'inverno... Formarsi! Vestirsi bene! E conoscere... Conoscere anche le altre stagioni... Imparare la primavera, che arriva sempre dopo la neve! E con questo orizzonte **COLTIVARE** il piccolo tronco... Non abbandonarlo, proteggerlo dal vento forte e coltivarlo adeguatamente... E poi avere fiducia in lui, nella sua resistenza, nelle sue potenzialità... Così potrà crescere un altro po' e portare nuovi frutti!

Come abbiamo potuto ascoltare da Elisabetta e Alice, il percorso di riorganizzazione non è stato facile, anzi, e non è ancora concluso.

Come ogni novità, ha portato con sé alcuni aspetti che si sono rivelati vincenti e altri che dobbiamo rivedere, riaggiustare, affinché possano rispondere agli obiettivi che ci siamo prefissati.

Un aspetto fondamentale del cambiamento che abbiamo realizzato, è stato il supporto e l'apporto degli adulti.

Già Cardijn sosteneva che potesse essere fatto *“tutto con i giovani, ma niente senza gli adulti”*. In questi anni abbiamo avuto modo di constatare quanto fosse vera questa sua affermazione.

In molte zone, senza la presenza e il costante impegno degli adulti e degli assistenti, non sarebbero nati gruppi giovani, non si sarebbero svolte attività di formazione all'interno delle scuole. In molti casi, senza di loro non avremmo potuto organizzare alcuni eventi (pensate soltanto a cosa hanno fatto gli adulti di Rimini in occasione dell'Incontro Europeo dei Militanti!). E soprattutto, dietro ad ogni cambiamento che abbiamo apportato alla nostra struttura, c'è sempre stato un accompagnatore, laico o religioso, che, con la sua esperienza e la sua visione più matura della nostra, ci ha

aiutato a fare chiarezza su alcuni aspetti, a credere in noi stessi e nelle nostre capacità, a pensare in maniera responsabile al futuro della GiOC.

Questo lavoro è frutto di una collaborazione intergenerazionale: quel patto, di cui molto si parla, che difficilmente riesce a crearsi nella nostra società. Un patto basato sulla cooperazione, sull'integrazione e sulla coesione tra le generazioni, che ha come fine ultimo quello di contribuire alla costruzione di un capitale umano, di un patrimonio culturale, ma soprattutto di una società più giusta, più aperta, più civile e più viva.

Credo che come GiOC, siamo riusciti a creare un movimento più vivo, proprio grazie a questo patto intergenerazionale che abbiamo avviato al nostro interno. Dobbiamo quindi portare avanti questo progetto insieme, condividendo la responsabilità del movimento con i nostri adulti. I giocisti di oggi e quelli di ieri, insieme per costruire il nostro piccolo pezzo di Regno di Dio sulla terra.

### **Coltivare il giardino**

L'ultimo aspetto che voglio trattare, rispetto alle radici della GiOC e al percorso che abbiamo portato avanti dal 2010 ad oggi, è quello del rapporto tra la GiOC e l'Azione Cattolica.

La GiOC, nella sua storia, ha sempre ricercato rapporti di collaborazione con le varie realtà ecclesiali, istituzionali, sindacali, della scuola e del volontariato per essere presente nei territori, svolgere la sua missione e raggiungere i giovani lavoratori e studenti, provenienti dall'ambiente popolare.

Nello spirito del lavoro di rete, negli anni, è maturata la necessità di stringere i rapporti con la realtà ecclesiale più vicina alla GiOC per obiettivi, contenuti, metodo e modello di laicato proposto: l'Azione Cattolica.

Già nel XIV Congresso Nazionale, si parlava di incentivare questo rapporto di conoscenza e di collaborazione con l'Azione Cattolica; ma è stato con il XV Congresso Nazionale del 2010, che questi rapporti hanno iniziato ad intensificarsi sempre di più, sia livello operativo che a livello formale. A tal proposito, vi ricordo cosa è stato votato durante lo scorso Congresso:

“Alla luce dei momenti di confronto che abbiamo avuto in questo ultimo anno nelle zone, nel Consiglio Nazionale, nel Campo Nazionale e in preparazione al Congresso,

votiamo il mandato al Direttivo Nazionale della GiOC di porgere all'Azione Cattolica la richiesta ufficiale di entrare al loro interno attraverso un percorso che definisca le modalità di questo ingresso.

L'entrata però non sarà immediata, né automatica, anche perché la domanda richiede ovviamente una risposta positiva da parte dell'AC. Se ci sarà questa disponibilità, si propone che la GiOC e l'Azione Cattolica stilino insieme, in vista dell'ingresso della GiOC nell'AC, un documento di intenti comune che preveda un percorso di collaborazione condiviso a più livelli (a livello parrocchiale, diocesano, territoriale e a livello nazionale).

In questo percorso si definiranno le modalità e i tempi di questo ingresso.

Il Consiglio Nazionale ha delineato alcuni criteri fondamentali che devono essere rispettati per la nostra entrata nell'Azione Cattolica.

Se al termine di questo percorso, questi criteri saranno rispettati e l'esperienza di collaborazione sarà stata significativa per entrambe le associazioni, il Congresso sarà chiamato a votare, sulla base di una proposta elaborata da una commissione congiunta GiOC - AC, la forma più adatta per il nostro ingresso nell'Azione Cattolica (movimento interno, esterno, altro).

Le caratteristiche fondamentali della GiOC che non saranno messe in discussione:

- La GiOC continuerà il suo impegno di evangelizzazione verso i giovani lavoratori popolari e di confine secondo le tre verità di Cardijn.
- Alla base della proposta della GiOC ci saranno sempre la Revisione di Vita, il Gruppo Militanti e l'impegno negli ambienti (Militanza d'Ambiente).
- La GiOC manterrà una sua identità forte all'interno di un progetto più ampio: ci sarà un' unione con l'Azione Cattolica e una partecipazione piena al suo progetto, ma senza fusione né confusione né assorbimento in altri movimenti (esterni o interni).

La proposta prevederà la costituzione e la calendarizzazione di alcuni luoghi e momenti significativi per la collaborazione tra la GiOC e l'AC. In particolare:

- Verrà creata una commissione GiOC-AC costituita da membri delle due presidenze nazionali, che stili un documento d'intenti definitivo e porti avanti il percorso.
- Saranno mantenute e incrementate le collaborazioni a livello locale e nazionale, attraverso progetti sperimentali nuovi e il rafforzamento di quelli già esistenti.



- Sarà calendarizzata la partecipazione reciproca di alcune delegazioni ai momenti della vita delle due associazioni (Consigli Nazionali, Campi, Eventi ecc...), cogliendo e valorizzando i momenti già esistenti e preparati dalle associazioni.
- Sarà garantito un aggiornamento costante rispetto all'andamento del percorso durante i due Consigli Nazionali annuali della GiOC, con l'attenzione di coinvolgere e aggiornare anche le organizzazioni più locali.”

Così, da settembre 2011, è stata creata una commissione GiOC-AC composta da alcuni membri della Presidenza Nazionale AC e da alcuni membri della Segreteria Nazionale GiOC.

In questo luogo è stato impostato un primo lavoro di conoscenza più approfondita, attraverso un vero e proprio studio delle nostre specificità, delle nostre storie, dei nostri progetti educativi e operativi, delle nostre strutture organizzative.

Ritenevamo però questo livello di conoscenza, ancora poco significativo.. “studiare” su libri e relazioni ciò che le rispettive associazioni facevano non era sufficiente.

Per questo motivo, tra marzo e aprile 2013, nei rispettivi Consigli Nazionali, è stata approvata una proposta che consente la partecipazione di un membro di ciascuna associazione ai rispettivi Consigli Nazionali, in qualità di uditore.

Abbiamo sperimentato fin da subito questa proposta ed è stata interessante ed arricchente per chi ha potuto rappresentare la propria associazione. In primo luogo perché il Consiglio Nazionale è un luogo decisionale, nel quale vengono affrontate tematiche che in altri contesti non sono trattate e che hanno quindi permesso di approfondire e conoscere meglio alcune dinamiche associative; e in secondo luogo perché i rappresentanti hanno incontrato consiglieri, assistenti, aderenti alle due associazioni e, come sappiamo, questa è la formula migliore per conoscersi meglio.

Infine, a livello formale, la proposta di riconoscimento ufficiale, è stata presentata alla Presidenza Nazionale dell'Azione Cattolica e insieme ad essa si sta lavorando per capire come questo possa avvenire. Abbiamo deciso insieme di continuare a lavorare nella direzione intrapresa e di darci, almeno per ora, ancora tre anni per capire tecnicamente come andare avanti.

Parallelamente, nel corso dei tre anni passati, entrambe le associazioni hanno avviato e stimolato i rapporti, anche a livello territoriale e quindi maggiormente operativo.

In particolare, è continuata la collaborazione nella Diocesi di Torino, attraverso una maggiore conoscenza della Presidenza Diocesana AC e della Segreteria di Federazione GiOC, attraverso un lavoro comune per la preparazione e realizzazione della Marcia della Pace e della festa del 1 maggio, e soprattutto per la condivisione di progetti di aggregazione ed estensione di GiOC e Azione Cattolica su alcuni territori della città.

Una collaborazione forte, ma soprattutto nuova, è quella della realtà di Brescia. In una parrocchia del territorio, un gruppo di giovani di Azione Cattolica ha iniziato un cammino di conoscenza della GiOC e del suo progetto aggregativo, attraverso una prima fase di formazione e una seconda fase di azione sul proprio territorio. Anche in questa realtà è stato molto importante il rapporto che si è creato con la Presidenza Diocesana AC e il supporto dato al progetto comune.

Infine, in Calabria la collaborazione si è strutturata attraverso un percorso di formazione. Alcuni giovani di Azione Cattolica hanno iniziato a fare gruppo di Revisione di Vita con la GiOC, partecipando anche ad alcuni campi estivi. I militanti della GiOC hanno potuto partecipare invece ad alcuni campi estivi, in particolare realizzati dal MLAC (Movimento Lavoratori di Azione Cattolica).

Tutte queste esperienze sono segno di come questa collaborazione sia proficua, per chi l'ha vissuta in prima persona e per tutti i giovani che sono stati contattati e che hanno potuto fare un pezzo di strada insieme a noi.

E' segno di un percorso che deve continuare a vivere, affinché si realizzi il progetto di evangelizzazione dei giovani lavoratori e studenti, in particolare di ambiente popolare.

Credo che tutto questo percorso descritto sia però meglio comprensibile se ascoltato attraverso un'esperienza..quella di una giovane aderente dell'Azione Cattolica che ha conosciuto la GiOC e ha deciso di svolgere un anno di volontariato sociale nella sua Diocesi, per portare avanti i progetti di entrambe le associazioni.

*Francesca Rossi (Responsabile progetto di Estensione a Brescia)*

La prima parola che porto per esprimere quella che è la mia esperienza vissuta in questi mesi, nei quali ho avuto la possibilità di arricchire il mio essere di Azione Cattolica con le peculiarità che contraddistinguono la GiOC, è la parola **TESORO**. Tutto è cominciato quando nella mia parrocchia mi sono trovata ad incontrarmi con qualcuno di voi, ma soprattutto con quello che è una delle vostre principali caratteristiche: incontrare... incontrare... incontrare. Quando mi è stata fatta la proposta di entrare a far parte della vostra associazione, attraverso l'anno di volontariato, come evidente la mia risposta è stata sì. Ci tengo però a dire brevemente ciò che mi ha spinto a farlo. Sentivo che questo mio poter entrare maggiormente in contatto con quella che è la vostra realtà, mi avrebbe sicuramente arricchito e avrebbe anche risposto al mio bisogno di evangelizzare. L'ho visto proprio come un tesoro che mi capitava tra le mani o meglio come la mappa per arrivare al tesoro. Non solo per questo ma anche perché, secondo me, la possibilità di mettere insieme le risorse di due realtà così valide è una ricchezza incredibile. Dal mio punto di vista così come ha permesso a me di formarmi ulteriormente, questa collaborazione non può che dare, dal punto di vista personale e non solo, grandi vantaggi. Insomma, è una risorsa da tenere sempre in considerazione e di questo ne sono assolutamente certa.

La seconda parola è **K-WAY** e purtroppo in questo caso la utilizzo per dire qualcosa che secondo me è negativo, anche se è assolutamente comprensibile. Lo dico attraverso la metafora di come le persone, se non hanno guardato le previsioni del tempo, escono di casa con un k-way per sicurezza, nonostante ci sia un sole che spacca le pietre. Questo per dire che ho potuto notare che tanti di noi, sia di ACI che della GiOC, non hanno osato, confidando in quello splendido sole che è Il Signore. Forse un po' di paura o pregiudizio, non lo so. Ma quello che so, o meglio quello che credo, è che bisognerebbe lasciarsi andare un po' di più a questo incontro.

La terza parola che porto oggi è **CE L'HO – CE L'HO – MANCA**, il classico scambio di figurine insomma. Quello che io penso per il futuro della collaborazione è frutto delle due parole dette precedentemente. Puntare su un incontro che vada effettivamente a mettere in luce le peculiarità delle singole associazioni, per creare quel mazzo di carte più forte e completo. Con questo non intendo dire “fare un'unica associazione”, ma arricchire entrambe di ciò che manca attraverso uno scambio più stretto libero e svincolato da pregiudizi.

Papa Francesco dice sempre ai giovani di non perdere la speranza e di essere il traino dell'intera umanità. Credo che la collaborazione tra queste due realtà non possa che essere un ottimo traino, guidato da giovani che credono nell'amore vero e nella corresponsabilità.

Questa volta davvero non commento quanto ci ha raccontato Francesca.

Mi limito a dire che non possiamo fare altro che continuare il nostro percorso insieme, consapevoli che, come dice sempre il nostro assistente nazionale, Don Paolo Mignani “lavoriamo per lo stesso datore di lavoro”, lavoriamo tutti per il Regno di Dio.

## **UN FUTURO CHE PORTI FRUTTO**

Ed ora, diamo uno sguardo al nostro futuro!

Per farlo, prima di presentare brevemente le priorità che dovremo portare avanti nei prossimi tre anni, volevo condividere con voi una riflessione che ha fatto quest'estate Emilia, l'assistente della JOC di Catalogna (Spagna) durante un incontro trilaterale tra Spagna, Portogallo e Italia, dal titolo “Militanza e azione giocista oggi”.

Ho pensato a questo intervento perchè, oltre ad essere profondo, e al tempo stesso molto concreto, credo sia davvero importante spendere due parole sull'aspetto che caratterizza maggiormente la GiOC, per il quale siamo anche riconosciuti all'esterno, ma che è spesso vissuto con molta fatica: l'azione.

Al campo nazionale #cisaràqualcosa, che abbiamo condiviso a luglio di quest'anno, abbiamo cercato di andare un po' a fondo rispetto a questo tema.

Ci siamo confrontati con altre associazioni (Azione Cattolica e Agesci) in merito ai loro metodi di azione, e con Amèlie Peyrard, presidente del CIJOC (Coordinamento Internazionale della GiOC) rispetto alle Campagne d'Azione che portano avanti altri movimenti.

Tutto questo ci ha permesso di domandarci perchè non facessimo più azione, quali fossero le difficoltà del momento, e ci ha in qualche modo ricaricati. Ricordo che molti interventi di conclusione di quel pomeriggio, hanno proprio spinto nella direzione di riscoprire questa dimensione del nostro progetto educativo, di riscoprire l'importanza della Campagna d'Azione, come strumento che possa aiutarci a fare analisi del contesto giovanile, ma anche a cambiarlo realmente.

Allora ho pensato che se davvero è questo l'obiettivo che ci stiamo prefiggendo, l'intervento di Emilia poteva ricaricarci, così come ha ricaricato me, quando l'ho ascoltato.

## **Agire è essere pane buono**

La nostra azione militante riesce a contraddistinguersi da quella di qualsiasi altra persona, se sappiamo essere pane buono per i giovani che incontriamo. Dobbiamo pensare all'azione come alla produzione vera e propria del pane.

Se non sappiamo come fare, ecco qui la ricetta, da seguire passo per passo, senza dimenticare alcun ingrediente e rispettando i tempi.

Il primo ingrediente è la **FARINA**: rappresenta i giovani che Dio ci ha donato, i giovani lavoratori e studenti di ambiente popolare che abbiamo conosciuto. E soprattutto rappresenta quello che loro vivono, i fatti della loro vita quotidiana che hanno bisogno di essere trasformati.

Il secondo ingrediente è l'**ACQUA**: rappresenta la dimensione spirituale dell'azione, quella fede che ci spinge a credere che tutto possa cambiare se lo vogliamo, che noi siamo stati chiamati a farlo perché siamo al servizio del Regno di Dio.

Un pizzico di **SALE**: il gusto per la vita, la gioia di fare, la passione dell'essere militante, di poter cambiare il mondo che ci circonda.

E poi l'elemento più importante: il **LIEVITO**. Siamo noi militanti, chiamati a compiere l'azione di trasformazione. Insieme all'acqua e al sale, il lievito trasforma la farina. Allo stesso modo noi, con la nostra passione, la nostra volontà e la nostra fede, possiamo aiutare altri giovani a cambiare se stessi e la realtà in cui vivono.

Perché il lievito possa agire però, c'è bisogno di un **TEMPO DI RIPOSO**, che non è tempo perso, ma è il tempo che noi sappiamo dare ai giovani per conoscerci, per creare relazione con noi, per far sì che possano fidarsi di noi.

E a quel punto, è il **TEMPO DELLA COTTURA**: l'ultimo passaggio nella produzione del pane. E' il cammino che facciamo con i giovani per accompagnarli ad agire.

Come abbiamo avuto modo di sperimentare in questi anni di militanza, agire significa rispondere alle necessità del momento e del contesto nel quale i giovani vivono. Non possiamo agire per cambiare il passato, ma l'oggi. Ecco allora che diventa importante ricordarsi che il nostro pane buono è il **PANE DEL GIORNO**, quello prodotto per oggi, da mangiare subito, per non correre il rischio che, a lungo andare non sia più buono.

E infine, agire significa produrre un **PANE ARTIGIANO**, fatto con le nostre mani, con le nostre capacità, non in serie, perché altrimenti non potremmo rispondere alle esigenze che, seppur unite da un filo conduttore, sono diverse in ciascun territorio in cui viviamo.

Rileggendo questa ricetta mi accorgo che non ci manca niente per agire come movimento.

Abbiamo il lievito: noi militanti. Abbiamo la farina: tanti giovani e tante situazioni che necessitano della nostra azione. Abbiamo il sale: perché crediamo fortemente nella GiOC, nel suo progetto educativo e lo facciamo con passione. Abbiamo l'acqua: anche se a volte non ce ne rendiamo conto, la nostra fede è forte e continua a sostenere giorno per giorno il nostro essere militanti.

Sappiamo anche che un'azione deve essere specifica, per rispondere all'oggi e alle necessità dei giovani che incontriamo. Sappiamo che un'azione fatta a Rimini non può essere fatta nello stesso modo a Brescia, a Torino o a Vibo Valentia.

E sappiamo anche quanto siano importanti i tempi di riposo e di cottura, quanto sia importante costruire relazioni significative, e un percorso di formazione con ciascun giovane che incontriamo.

Allora cosa ci manca?!

Quando ho ascoltato questo intervento di Emilia mi sono detta che certamente scavando, avrei trovato quell'ingrediente segreto che ci manca per essere una GiOC che agisce in maniera attiva sui nostri territori... e invece niente!

Non ci manca niente!

Certo, dobbiamo dosare bene gli ingredienti e forse anche i tempi necessari per la produzione, ma sono certa che non ci manchi altro e che tutti noi possiamo essere ottimi cuochi, in grado di produrre pane buono e, soprattutto di essere pane buono!

### **Le priorità che faranno nascere frutto**

Concludo questo sguardo verso il futuro, verso la nascita di frutti sul nostro albero, presentando brevemente quali sono le priorità che ci guideranno per i prossimi tre anni e che approfondiremo e voteremo nella mattinata di domani.

Il filo conduttore è costituito dal continuo lavoro di estensione, ma soprattutto dalla riscoperta e attualizzazione delle 3 verità di Cardijn.

Crediamo infatti che, per rilanciare la GiOC nel contesto attuale, sia necessario radicarci nelle verità di Cardijn, rivisitandole alla luce delle necessità di questo tempo.

La prima priorità è legata alla prima verità di Cardijn, la “Verità di Fede”: abbiamo bisogno di riscoprire le intuizioni di Cardijn e il mandato del Signore, attualizzandoli in nuove modalità di evangelizzazione dei giovani lavoratori e studenti di ambiente popolare, in un'epoca in cui i giovani sono sempre più lontani dalla Chiesa. Non riescono a trovare il loro posto al suo interno, e spesso neanche a comprenderla.

Sta a noi aiutarli, attraverso la testimonianza, a far conoscere loro la figura di Gesù. Per farlo, dobbiamo lavorare sui tempi lunghi, valorizzare i dialoghi interpersonali, con il nostro stile, avendo il coraggio di andare contro corrente quando la coerenza ce lo chiede.

La seconda priorità richiama la seconda verità di Cardijn, la “Verità di Esperienza”: la GiOC di oggi ha bisogno di “dare voce” ai giovani, attraverso la revisione di vita e il gruppo, ma anche attraverso una costante e consapevole analisi e partecipazione alla vita sociale e azione sui nostri territori.

La GiOC deve infatti trovare il suo posto, in un contesto e in un momento storico nel quale tutti parlano di lavoro. Diventa importante parlare dell’ “uomo che lavora” e del “valore del lavoro”, in tutte le sue forme, da quelle manuali a quelle intellettuali.

Il principale strumento che abbiamo per farlo, è la Campagna d'azione. Sono molte le questioni lavorative che interpellano i giovani di oggi e noi dobbiamo riuscire ad aiutarli, con gli strumenti che abbiamo e la nostra voglia di agire.

La Revisione di Vita, la militanza d'ambiente, i nostri percorsi di gruppo, di estensione, di aggregazione... sono tutti strumenti in grado di individuare quei temi che sono più importanti in questo momento e viaggiare insieme ai giovani per permettere loro di riscoprire il lavoro come la propria vocazione e come quell'elemento in grado di completarli.

Penso per esempio ai temi scelti per i laboratori che vivremo questo pomeriggio: la famiglia, la mobilità del lavoro, la formazione. Non rappresentano certo la complessità delle situazioni che i giovani vivono all'interno del mondo del lavoro oggi, sono una piccola parte. I dati, e soprattutto le storie di vita che ascolteremo, e il confronto a partire dalle nostre esperienze, ci permetteranno di capire quanto siano importanti in questo momento e quanto sia fondamentale la nostra azione in merito.

La terza priorità, infine, parte dalla terza verità di Cardijn, la “Verità Pastorale e di Metodo”: è necessario continuare a elaborare la migliore forma organizzativa che ci consenta di fare la GiOC. Il percorso che ho descritto prima in merito alla riorganizzazione non è infatti finito, e continuerà ancora per il triennio che abbiamo davanti. Sarà importante portarlo avanti con impegno, costanza, facendoci aiutare dai nostri accompagnatori.

Portare avanti una priorità pastorale significa anche tenere sempre presente il ruolo importante che gioca per noi e per il nostro futuro, la costruzione di una rete efficiente ed efficace, con la quale condividere esperienze e crescere.

Sono certa che questa progettazione ci permetterà di agire nel modo più concreto possibile: fare azioni sui nostri territori, costruire una Campagna d’azione che realmente contribuisca a Vedere, Valutare e Agire, in risposta alle necessità dei nostri giovani. Un’azione che sia incisiva anche all’interno della GiOC, nella formazione personale di ciascun militante e ciascun giovane che incontriamo, così come rispetto alla nostra forma organizzativa.

Certo, le sfide sono tante, ma insieme, lasciandoci guidare dal Signore e dal progetto che ha su ognuno di noi e sull’intero movimento, riusciremo a vedere tra tre anni i frutti del nostro duro e costante lavoro.



## **“L'acqua viva, che zampilla per la vita eterna” Gv 4,14**

Ho iniziato questa relazione introduttiva presentandovi la GiOC, i tre anni passati e i tre anni futuri, come un albero, inserito in un giardino, da curare costantemente per fare in modo che produca frutto... come farlo però? Qual è l'elemento fondamentale affinché tutto questo possa sopravvivere? L'acqua, l'elemento che feconda la terra e dona linfa vitale all'albero.

Ho anticipato prima, nell'intervento di Emilià, cosa rappresenti l'acqua per noi militanti: la nostra fede.

L'acqua viva rappresenta lo Spirito Santo che ci è stato donato da Gesù, perchè la nostra vita sia guidata da Dio, affinché ciascuno di noi possa vivere, pensare e agire come Dio. Un'acqua che ci purifica, ci guida, ci permette di portare avanti le nostre attività, come Dio ci ha chiesto di farlo.

Quindi, per concludere, per far sì che il nostro albero possa essere coltivato e possa produrre frutto, la cosa fondamentale diventa quella di ascoltare lo Spirito Santo che vive in ciascuno di noi e che ci aiuta a vivere come ha fatto lo stesso Gesù. Solo così potremo stare in mezzo ai giovani, soprattutto quelli che vivono maggiori difficoltà, viaggiare con loro e crescere insieme.

## **CONCLUSIONE**

Essere qui oggi, iniziare insieme non solo questo Congresso, ma anche il progetto dei tre anni che abbiamo davanti, richiede a tutti noi una grande responsabilità.

La responsabilità di esserci per coloro che in questo momento non possono essere qui; la responsabilità di rappresentare tutti i giovani lavoratori e studenti di ambiente popolare che non hanno ancora incontrato la GiOC, ma che sono là fuori ad aspettarla; la responsabilità di prendere decisioni, di votare, non solo per noi, ma anche per chi verrà dopo di noi.

La responsabilità di rispondere alla chiamata del Signore, che ci ha voluti tutti qui a lavorare per il suo Regno.

Il Congresso sancisce anche un cambio di responsabilità a livello nazionale, nonostante questo, per diverse ragioni, non coinvolga l'intero direttivo nazionale. Colgo quindi l'occasione per ringraziare chi, con il proprio impegno e la propria passione, ha assunto la responsabilità di guidarci nel corso degli ultimi tre anni e che termina oggi il proprio mandato. In particolare Amalia, Anna Chiara ed Elisabetta, ma anche chi l'ha terminato lo scorso anno, ovvero Angela, Claudio, Francesco e Lucia.

E un pensiero particolare a chi resta, a chi ha la possibilità di dedicare ancora del tempo al prezioso progetto della GiOC e a chi comincia con questo Congresso una nuova avventura, umana e di fede: Boris, Ciccio, Marta e Valentina.

A Laura, che è il nostro pilastro portante, che porta avanti un lavoro a volte silenzioso e dietro le quinte, ma fondamentale per tutti noi. E ad Alice e Francesca, che in questi anni hanno collaborato con la GiOC nei loro territori e hanno affiancato e sostenuto il direttivo nazionale.

Un grazie a Don Paolo, per essere stato una guida per me, per il direttivo e per l'intero movimento: un testimone, un amico, un confidente e un punto di riferimento per le scelte prese nelle nostre vite.

E un grazie a tutti gli adulti e agli assistenti che hanno condiviso con noi questi tre anni: in diversi modi avete sostenuto l'intero movimento e se siamo arrivati fin qui oggi, è anche merito vostro!

In particolare, grazie a Gaetano e Dario che in questi anni ci hanno supportato (e sopportato!). Il loro nuovo ruolo è stato importante per il lavoro della Segreteria

Nazionale, del Direttivo Nazionale e del Consiglio Nazionale, ma la loro presenza è stata importante per tutti noi anche a livello personale.

E infine, un grazie a tutti voi che in questi tre anni avete vissuto la vostra responsabilità di militanti e accompagnatori con costanza, tenacia... anche con coraggio.

Se questo è davvero solo un inizio, auguro a tutti noi di seminare, far crescere le nostre radici, curare i rami, il tronco, le foglie dell'albero della GiOC, per far sì che possa nascere il frutto: un futuro nuovo per il nostro movimento!